

17,20-23:

« Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me ».

In questa stupenda pagina, ci vengono comunicate almeno tre realtà di una profondità abissale, in cui è racchiusa *l'identità più profonda e la missione della Chiesa*:

— la prima: come il Padre ha donato la sua gloria, e cioè la sua stessa Vita (il suo Spirito), al Figlio, così il Figlio l'ha donata ai suoi: *la Chiesa è il luogo in cui la vita di Dio, nello Spirito, si fa storia dell'uomo*;

— la seconda: come, dunque, il Padre è nel Figlio, e il Figlio è nel Padre nell'unità dello Spirito; così i discepoli sono nel Figlio, e, per lui, nel Padre — non solo: ma, come il Padre e il Figlio sono uno, così, vivendo in Cristo, per lo Spirito, i discepoli son chiamati a essere uno: *come la perfezione del Padre e del Figlio è l'unità dell'amore, così i discepoli debbono essere perfetti nell'unità*;

— la terza: ed è proprio tale unità in Cristo che fa sì che il mondo creda: « siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato » — è *l'unità, dunque, la più autentica evangelizzazione*.

Abbiamo compreso allora — alla luce di questa pagina, in cui la rivelazione contenuta nel Nuovo Testamento raggiunge uno dei suoi vertici più alti — perché è proprio la comunità, in cui i discepoli son chiamati a essere « uno », la visibilità storica dell'amore di Dio, e, perciò, il vero e fondamentale soggetto dell'evangelizzazione. « Dio è Amore », spiegherà Giovanni nella sua prima lettera, e « se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi » (1Gv 5,11-12). *Nell'amore reciproco dei discepoli splende dinnanzi al mondo la vita stessa di Dio: l'amore trinitario. Come si potrebbe annunciare un Dio che è Amore se non con la testimonianza dell'amore?*

E come rendere in qualche modo esperibile il volto nuovo di Dio come Comunione trinitaria che Cristo ci ha rivelato, se non con una prassi comunitaria il più possibile informata da quell'amore reciproco che è il riflesso storico dell'Amore trinitario?

Nell'amore reciproco è compendiata la legge del Regno; nell'amore reciproco è la possibilità che la Chiesa ha di visibilizzare il Risorto; per mezzo di esso, la Chiesa vive come « icona » della Trinità nella storia.

Piero Coda

Sviluppi dell'evangelizzazione in una parrocchia del Kenia

**« Dio ama
veramente
il suo popolo »**

Può la spiritualità di un Movimento ecclesiale dare nuova vita ad una parrocchia? Ci portiamo in Africa, a Njabini, in una comunità cristiana relativamente giovane che ha saputo trasfondere lo spirito della Mariapoli nelle sue strutture e nel vivere quotidiano dei suoi abitanti.

di ADOLFO RAGGIO

Quando si nomina l'Africa si pensa immediatamente a un caldo soffocante o a un'immensa foresta vergine oppure alle aride regioni del Sahel. E invece l'Africa presenta tanti volti da scoprire. Il Kenia, ad esempio, è un meraviglioso altipiano e la sua capitale, Nairobi, si trova a 1675 metri sul livello del mare con un clima primaverile che dura tutto l'anno. Njabini è ancora più in alto, a circa 3000 metri e vi si arriva percorrendo prima una bella strada asfaltata lungo una verde vallata e poi inerpicandosi per una strada di terra battuta che nella stagione delle piogge diventa difficile e a volte impraticabile.